

Palazzo Bonagia
come
si presentava
nell'anteguerra

Nel momento in cui l'Esecutivo siciliano è sul punto di stabilire criteri e regole d'impiego degli ultimi e preziosi fondi europei (2007-13), diventa ancor più drammatico il problema dei "completamenti pieni e fruitivi" dei "restauri infiniti" dei due straordinari (per tanti versi) monumenti di Maredolce e Palazzo Bonagia.

Intorno a tale problema, a seguito di una imprevista e davvero imprevedibile dichiarazione pubblica dell'Assessore regionale per i beni culturali, ho inviato allo stesso (e per conoscenza a tanti altri, tra cui i venti Deputati regionali della circoscrizione di Palermo) la lettera qui appresso riportata.

Oggetto: PALERMO, RISCHIO DI "PERENNE NON FINITO" DEI RESTAURI DEI COMPLESSI MONUMENTALI DI MAREDOLCE (sec. XII a Brancaccio) E PALAZZO BONAGIA (sec. XVIII alla Kalsa).

On. Assessore,

per il determinante valore di base che le connotazioni specifiche dei monumenti stessi rivestono ai fini del gravissimo problema in oggetto, mi permetto di anteporre un sintetico cenno sulle duplici connotazioni stesse, di elevato livello artistico-culturale da un lato e di rilevante interesse socio-economico-territoriale dall'altro.

Sotto il profilo culturale, i due complessi sono noti in campo nazionale e internazionale, specialmente dal tempo dei "Viaggiatori stranieri" (sec. XVIII) per le loro originali peculiarità storico-stilistiche; di ambito medievale quelle di Maredolce (come *Solacium* arabo-normanno o *Reggia degli Emiri*, secondo altri) e di ambito barocco - o



del *barocchetto siciliano*, come diceva l'Accascina - Palazzo Bonagia, vivamente apprezzato per il suo originale e scenografico scalone a due rampe.

La connotazione socio-economica-territoriale può racchiudersi, poi, in una doppia equazione simbolica: **Maredolce = Brancaccio = P. Pino Puglisi e Palazzo Bonagia = Kalsa = Falcone e Borsellino**. Equazioni simboliche cui corrispondono, però, com'è notissimo, istanze ben precise e concrete di recupero del degrado ambientale, lavoro diretto ed indotto tramite gli stessi monumenti, reddito, sviluppo civile e quant'altro pertinente per i rispettivi quartieri e la città intera.

I restauri qui in argomento durano esattamente **da 60 anni per Maredolce e da quasi 30 per Palazzo Bonagia**; ma sono ancora lontani da quel **recupero pieno e fruitivo atteso da tante generazioni e da tanti livelli sociali** per le anzidette ed assai rilevanti valenze e funzioni dei due complessi storico-artistici.

Per tutto quanto sin qui evidenziato, On. le Assessore, lascia assai perplessi e preoccupati la Sua pubblica dichiarazione ("Giornale di Sicilia", 12 ottobre u. s.) secondo la quale dai nuovi (ma anche ultimi e preziosissimi) fondi europei, nulla verrebbe dato ai «restauri... perché lì abbiamo dato anche troppo». Le stime più serie ed attendibili, per contro e non da ora, parlano di almeno 15 milioni di



euro per Mareddolce ed almeno 5 milioni per Palazzo Bonagia, ancora necessari dopo la chiusura dei “lavori stralcio” testé appaltati e su cui tornerò; dopo aver ricordato, anche se Lei lo sa benissimo, la totale impossibilità di sperare erogazioni del genere dall’asfittico Bilancio regionale ordinario, che non riesce a coprire nemmeno le “perizie di somma urgenza” e quelle di “conservazione ordinaria” delle Soprintendenze dell’isola. E’ del tutto evidente, quindi, che l’eventuale “non inclusione” dei due monumenti nell’ambito dei programmi di spesa degli anzidetti fondi europei equivarrebbe ad **una vera e propria condanna delle opere ad un perenne “non finito”**...; con tutte le gravi o gravissime e quasi scandalose conseguenze sui piani culturali e sociali, nazionale e internazionale, sopra evidenziati. Già nell’Agosto 2001 i due titoli furono esclusi dalla *Priorità uno* della lauta mensa (allora) di Agenda 2000 e rimandati all’incerto domani delle *Priorità due* (Finanziamenti da reperire); risultato (senza rivangare qui perché e per come...) **dieci anni ancora di fermo dei lavori, salvo quelli dei vandali** che, specialmente sui preziosi marmi di Palazzo Bonagia hanno potuto liberamente esercitarsi, distruggendo buona parte di quanto, a fatica, già restaurato. In entrambi i casi, dopo quasi quattro anni dai relativi stanziamenti (per misteriose quarantene e remore politiche) sono appena inizia-

ti i lavori di due esigui “progetti stralcio” (dalle *Risorse liberate*): rispettivamente di 3.000.000 e 2.750.000 euro; che non saranno ultimati, evidentemente, che tra qualche anno.

Sarà, dunque, assai difficile, On.le Assessore, che Le propongano a breve di finanziare gli **auspiciatissimi progetti di completamento pieno e fruitivo** oltre che “esecutivi e cantierabili” come vuole la normativa. Ma abbiamo ben registrato in mente la Sua confortante dichiarazione antecedente a quella sconfortante già citata: “con il POR abbiamo 30.000.000 l’anno da spendere sino al 2013”. Ed è su tale temporizzata disponibilità dei preziosi fondi europei che riponiamo, ovviamente, ogni speranza e fiducia, in sintesi, per le sorti definitive dei valori, delle attrattive e delle funzioni civili di Mareddolce e Palazzo Bonagia; come conseguenza, non meno ovviamente, delle sensibilità e responsabilità operative di noi tutti, Governo, Politica, Burocrazia, Società Civile più qualificata e interessata.

Sin qui la lettera. Dalle fonti più qualificate o interessate, nelle sedi più competenti e nei momenti più opportuni... quali altri apporti e supporti riceverà il problema del **completamento pieno e fruitivo dei restauri di Mareddolce e Palazzo Bonagia**, con tutti i suoi aspetti e risvolti di carattere socio-culturali e civili, nazionali e internazionali? [■]

Palazzo Bonagia come si presentava sino al 2006, prima dell’utilizzo per gli spettacoli di Kals’art

Mareddolce in una incisione ottocentesca per gentile concessione di Cesare Barbera Azzarello